



Se si potesse prendere un treno e andare dove si produce la gioia tutti – o quasi – nel mondo lo prenderebbero. Qualcuno, certo, non se ne preoccuperebbe. Ma gli altri – la gran parte – andrebbe di corsa a cercarla come una cosa preziosa. Metterebbero da parte i soldi per il biglietto. Farebbero le valigie. Salterebbero tutti. Gli indirizzi non c'è più bisogno di segnarseli. "Ti mando una foto con uozzapp" "Non preoccuparti: ti taggo!" direbbero. E poi li si vedrebbe la mattina presto dirigersi verso la stazione. Con la loro auto o accompagnati da qualche persona cara che gli direbbe "Buona fortuna!". Qualcuno col bus o con la metro. Altri ancora a piedi perché non sono lontani ed è bello respirare l'aria del mattino. Non riesco a immaginare i discorsi sul treno. Non ci sarà silenzio: forse ognuno racconterà la propria storia. La storia delle proprie pene, dei propri dolori, della propria infelicità. Dicono – qualcuno che c'è stato già – che il viaggio sia lungo. O piuttosto che lo sembri. Si attraversano tante terre. Sono previste delle soste in alberghi lussuosi, ma tristi e desolati. La cosa sembra che sia fatta apposta: vi immaginate se qualcuno scambiasse la felicità per un bell'hotel? Che tristezza! La sera si arriva, si cena – chi lo vuole; chi non è a dieta – si dorme e poi al mattino si riparte. Il viaggio non si sa bene quanto dura. Chi giura che sia stato una settimana. Chi due giorni. Chi un mese intero. Nessuno lo sa bene. L'unica cosa che si sa è che la felicità esiste. Che da qualche parte la fanno e la regalano. Ma solo a chi ha l'ardire di mettersi in viaggio.

Francesco Guglietta

Domenica, 2 febbraio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

Il 10 maggio in piazza San Pietro con papa Francesco grande mobilitazione per la scuola  
Monsignor Galantino: «Prendersene cura è un impegno e insieme un'opportunità»

# Educare alla persona

## LA GRANDE SFIDA DELLA GENERAZIONE

VINCENZO TESTA

Il futuro si costruisce giorno per giorno con un impegno costante e gettando lo sguardo su un orizzonte che lascia intravedere una speranza che si fa certezza. Protagonisti sono tutti gli uomini e le donne che con il loro sguardo riescono a "vedere" oltre l'incerto, oltre il buio, oltre ogni male e che sono capaci di farsi docili strumenti nelle mani di un Padre che ha donato, dona e continua a donare la vita.

Accogliere la vita è, quindi, il primo passo per "generare futuro". E' a questo che ci richiama il tema scelto per la Giornata per la vita che celebriamo oggi. Si tratta di una collaborazione che ci viene chiesta con forza da "Dio Padre, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili". Dall'accoglienza nasce la necessità di un accompagnare che si nutra della tenerezza e della dolcezza di un papà e di una mamma che, "quotidianamente", tra le difficoltà e le gioie, riescono a custodire e far crescere questa "nuova vita" perché il futuro non sia solo una speranza ma diventi concreta esperienza umana.

Educare è quindi l'espressione più autentica di questo amore per la vita che si fa storia nel dialogo con i ragazzi e i giovani chiamati ad attingere alla fonte della saggezza e dalla "tenacia degli anziani". E' in questo incontro, che si trasmettono valori e si rigenera giorno, per giorno la vita affinché dalla sua sorgente possa fluire irrigando il mondo fino a raggiungere quelle "periferie dell'esistenza" sempre più spesso richiamate dal magistero di Papa Francesco ed entrate con forza nella coscienza ecclesiale ad ogni livello.

Abbattere la frontiera dell'indifferenza, scuotere dal torpore le stanche membra di uomini e donne che si sono spenti nella fragilità creata dall'inganno mondano è un bisogno urgente da colmare. Occorre perciò sostenere, per davvero, la necessità di ricreare relazioni con gli ammalati, fra i coniugi e i giovani sfiduciati, e riscoprire l'amore preferenziale per i poveri. Questo è "generare futuro".

DI GIOVANNI SALSANO

Può la scuola italiana tornare a essere centro di promozione e crescita della persona, luogo in cui investire sulla dimensione culturale e sociale dell'uomo? Per la Chiesa italiana, la risposta è "sì". Per questo, la Conferenza episcopale italiana ha indetto per il prossimo 10 maggio una grande giornata di mobilitazione e festa che vedrà protagonisti, con papa Francesco in piazza San Pietro, tutti quanti operano nel mondo della scuola e dell'educazione: studenti, insegnanti, famiglie, collaboratori scolastici, educatori, operatori della pastorale. Insieme per difendere e promuovere la scuola e dare visibilità a quanto di positivo vi è ancora presente, nonostante i problemi di carattere strutturale e quel senso di sfiducia che, a volte, coglie quanti vi operano. «L'obiettivo della mobilitazione del 10 maggio – afferma monsignor Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei – va inquadrato nel contesto del decennio sull'educazione e centrato su un'idea concreta di bene comune. Se educare è possibile e necessario, se coltivare l'umano viene prima del profitto, se la scuola è la frontiera della socializzazione, non possiamo far finta di niente. La Chiesa storicamente ha sempre avvertito l'urgenza di star dentro a questo mondo perché sa per esperienza che solo persone libere e critiche possono dar seguito ad una società giusta e aperta. Prendersi cura della scuola è un impegno e insieme una opportunità». Per accompagnare il percorso delle diocesi italiane verso il 10 maggio con materiali, contenuti, notizie e indicazioni pratiche è online il sito [www.lachiesaperlasuola.it](http://www.lachiesaperlasuola.it), in cui trovare sette temi di riflessione per l'avvicinamento alla giornata di festa con papa Francesco: "Comunità", come luogo di incontro e riscoperta della vocazione educativa, "Autonomia e sussidiarietà", per una scuola libera e collegata in rete con famiglie e istituzioni, "Umanesimo" per un'educazione che non sia solo acquisizione di competenze, "Alleanza educativa", una collaborazione prima di tutto tra scuola e famiglia, "Generazioni e futuro", sul ruolo dei



### il messaggio

#### «Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro»

Il Messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata mondiale per le comunicazioni sociali chiama in causa tutti i comunicatori, a cominciare da chi lo fa per mestiere, ricordandoci che non è possibile comunicare veramente senza "farsi prossimo", ovvero senza ascoltare, osservare, raccontare la realtà sporcandosi le mani e non chiudendo gli occhi di fronte a ciò che è più scomodo. Per noi cristiani poi, che del "farsi prossimo" dovremmo aver già fatto una ragione di vita, il messaggio è anche un altro e non meno impegnativo: non è possibile farsi prossimo senza "comunicare"! Senza tenerezza, senza silenzi e parole, senza gesti e presenza reale, non può esserci vera prossimità. La fede che non è contagiosa, non è vera fede. E la rete, ambiente che non può essere ridotto a mero strumento, non fa alcuna eccezione a questa regola.

Domenico Pompili

genitori e l'educazione intesa come compimento della loro azione generativa, "Insegnanti", quale risorsa fondamentale per una buona scuola e, infine, "Educazione", come aiuto a diventare persone adulte inserite in una comunità. «Sarà papa Francesco – dice monsignor Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali – ad accogliere i partecipanti alla grande festa perché la convinzione da lui espressa più volte è che c'è una rilevanza anche sociale dell'evangelizzazione, secondo la quale per invertire anche la crisi economica, bisogna tornare a coltivare l'umano, in primo luogo la dimensione della cultura».

## Un triste oltraggio antisemita sporca il Giorno della memoria

«Considerate se questo è un uomo/ Che lavora nel fango/ Che non conosce pace/ Che lotta per mezzo pane/ Che muore per un sì o per un no». Queste parole simbolo delle atrocità compiute da mano d'uomo contro un altro uomo, ci ricordano la tragedia della Shoah, vergogna dell'umanità del XX secolo. Il Giorno della memoria, ricorda la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta il 27 gennaio del 1945 ad opera delle truppe sovietiche. L'Armata Rossa rivelò per la prima volta l'orrore del genocidio nazista. L'apertura dei cancelli di Auschwitz mostrò al mondo intero non solo molti testimoni della tragedia ma anche gli strumenti di tortura e di annientamento utilizzati nel lager, simbolo dell'ecidio. Quest'anno la ricorrenza è stata macchiata da gesti deplorabili che hanno scosso tutti, non solo la comunità ebraica romana. Nei giorni che hanno preceduto la Giornata della memoria sono comparse, in varie zone di Roma, svastiche e scritte vergognose. Due pacchi contenenti delle teste di maiale recapitate al museo di piazza Sant'Egidio, dove è in corso una mostra sulla cultura ebraica, e all'ambasciata di Israele a Roma ed ad altri luoghi ebraici di Roma, tra cui la sinagoga. Dall'intera comunità cattolica si sono alzate subito voci di vicinanza e solidarietà ai fratelli ebrei per le gravi manifestazioni di antisemitismo, gesti tanto più gravi alla vigilia della Giornata della memoria.

Carla Cristini

## Cie, la protesta ritorna



Due mesi trascorsi senza sapere nulla del proprio futuro Il foglio di via favorirebbe la clandestinità

Poco più di un mese dalla prima protesta un gruppo di giovani marocchini di Ponte Galeria, tra i 21 e i 27 anni, si è nuovamente cucito le labbra. Esasperati dall'attesa di non sapere cosa sarà del loro futuro, tra richieste di asilo negato o di cui non si sa più nulla, i ragazzi non hanno sopportato la notizia del rilascio di un gruppo di loro connazionali di Caltanissetta, in tempi nettamente inferiori ai due mesi da loro trascorsi contando le sbarre senza fare altro. La loro richiesta è di ottenere lo stesso trattamento: ricevere il «permesso» di uscire. In realtà si tratta del foglio di via che intima al titolare l'obbligo di allontanarsi dal territorio italiano entro alcuni giorni: la modalità di espulsione utilizzata nella maggior parte dei casi. Tuttavia è una soluzione fasulla, perché probabilmente non abbandoneranno l'Italia e inizieranno la penosa storia di clandestinità che i Cie avrebbero dovuto evitare con la loro istituzione.

Simone Ciamparella

### A PAGINA 2



◆ SANITÀ  
ACCORDO FATTO VIA AI RIMBORSI  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ ALBANO  
LA FORMAZIONE? E' PERMANENTE  
a pagina 3

◆ FROSINONE  
CARITÀ, MISSIONE DELLA CHIESA  
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA  
FAMIGLIE PER MANO  
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI  
UNITALSI DIOCESANA UN ANNO INSIEME  
a pagina 4

◆ GAETA  
GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI  
a pagina 8

◆ RIETI  
MESSA IN FABBRICA LUCE DI SPERANZA  
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA  
QUEL «GENIO» DA VALORIZZARE  
a pagina 5

◆ LATINA  
I DIECI ANNI DEL CONSULTORIO  
a pagina 9

◆ SORA  
CHIAMATI A ESSERE TESTIMONI DI DIO  
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA  
PER DIFENDERE IL MATRIMONIO  
a pagina 6

◆ PALESTRINA  
IN RICORDO DI DON MARCELLO  
a pagina 10

◆ TIVOLI  
UNA COMUNITÀ DI AMICI  
a pagina 14

## Cancelli chiusi a Cupinoro allarme per venticinque comuni

DI ANDREA SANTI

La chiusura della discarica di Cupinoro a Bracciano svela nuovamente la fragilità dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Lazio. L'impianto, che interessa 25 comuni situati intorno al bacino, non è più in grado di ricevere i rifiuti perché ha esaurito le volumetrie disponibili. La Bracciano Ambiente, società comunale che gestisce la discarica, ha spiegato che la chiusura dei cancelli è stata una scelta obbligata dal fatto che la Regione non ha concesso l'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale per le discariche. Da parte sua la Regione Lazio chiarisce che gli uffici deputati sono stati impossibilitati a rilasciarla a seguito di un parere negativo espresso dalla Soprintendenza per i Beni

paesaggistici e dalla Direzione Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Si parla di una chiusura a tempo in attesa che la situazione si sblocchi. «A seguito dell'attuale chiusura – dice il comune di Bracciano – restano aperte problematiche di diversa natura: l'individuazione di un nuovo sito per il trattamento e il conferimento dei rifiuti che la Regione dovrà indicare ad ognuno dei 25 comuni del bacino con conseguenti inevitabili aumenti dei costi a carico delle popolazioni; la bonifica ambientale e relative operazioni di controllo e monitoraggio sull'attuale sito; i livelli occupazionali ancora garantibili». L'aumento della differenzata secondo la Regione scongiurerebbe l'emergenza ambientale, ma i dubbi sull'effettiva gestione della sua lavorazione restano tutti aperti.



Anche se ufficialmente il sito è chiuso dal mese di ottobre continuano ad emergere i problemi a sollevare sempre nuove polemiche

## Malagrotta, falda inquinata solo colpa della discarica?

DI EDOARDO BARBARO

Siamo abituati da tempo a vedere Malagrotta spuntare con nuovi problemi. Anche se ufficialmente chiusa dal primo di ottobre la discarica continua a far parlare di sé. La natura sta chiedendo il conto allo sfruttamento irrazionale che ha subito a causa di una gestione imprenditoriale discutibile, favorita dalla mancanza di una prospettiva ambientale oculata da parte degli amministratori. È stata infatti diffusa nei giorni scorsi una relazione effettuata dal Politecnico di Torino che mostra per la prima volta le conseguenze che tutti temevano di immaginare: l'avvelenamento della falda acquifera che fluisce nell'area sottostante la discarica. Secondo i tecnici la contaminazione può essere ragionevolmente attribuita alla presenza di percolato. Il liquido prodotto dai rifiuti sarebbe infatti permeato nel terreno e avrebbe raggiunto l'acqua per una falla nella coibentazione dello spazio su cui venivano depositati i rifiuti. Ma gli inquirenti vogliono andare a fondo. C'è da considerare che nella Valle Galeria, dove si estende la discarica, sono

presenti altre attività industriali, le cui lavorazioni potrebbero far sospettare un coinvolgimento nella questione. È per questo motivo che la procura di Roma, che ha aperto l'inchiesta sulla Giovi, la società che gestisce la discarica, ha incluso nello stesso fascicolo anche l'Ama e la Raffineria Roma spa, per una chiarificazione di coinvolgimento o estraneità. La prima entrerebbe in gioco per la presenza del suo inceneritore di farmaci scaduti, la seconda per le operazioni di produzione di bitume. I reati ipotizzati dalla procura sono di omicidio colposo e di lesioni personali colpose. Due capi di accusa inquietanti che danno forma alle paure degli abitanti del territorio. Singoli cittadini e associazioni hanno espresso più volte il timore di conseguenze gravi non solo per l'ambiente ma anche per la salute delle persone, adducendo espliciti casi di morte attribuibili al contatto con sostanze tossiche. Si attende ora che la magistratura faccia il suo corso per capire l'entità del danno e le possibili conseguenze nelle condizioni di salute delle persone residenti.

## Quando anche la musica sa gridare «mai più»



Molti ricorderanno il film sulla Shoah "Train de view". In una scena un gruppo di ebrei su un falso "vero treno nazista" si unisce ad una carovana di zingari travestiti da tedeschi nel viaggio verso la salvezza. Un incontro che è sembrato realizzarsi nella realtà nei giorni scorsi al Teatro Remigio Paone di Frosinone quando le dolci melodie alla luna sefardite si sono intrecciate con i ritmi travolgenti rom. Per il cartellone di iniziative per la giornata della memoria 2014 promosso dall'assessorato alla cultura del Comune in collaborazione con l'Ipab Ss. Annunziata e i Teatri riuniti del goffo, La Mediterranea Ensemble con un duo pugliese e i Taraf de Metropolitana insieme per gridare "mai più". I canti degli ebrei spagnoli sotto la luna ispiratrice e sovrana afflitti per la perdita della propria terra ma con la speranza di una migliore rievocazione tra il pubblico sorpreso passando il testimone ai suoni balcanici dei migranti. Omaggio alla memoria e riflessione sul presente: tra gli atroci pregiudizi del passato e i "diversi" contemporanei un monito alla coscienza collettiva, una lezione di educazione civica che arriva direttamente dalla musica, dalla forza comunicativa dell'arte. Mandolino, chitarra, violino, cimbalo e contrabbasso sulla scena, mani esperte sulle corde per uno spettacolo strepitoso che ha fatto emozionare e pensare. E se la musica unisce e sorprende, a te cittadino che pronuci in modo dispregiativo la parola "zingaro" grido "mai più".

Simona Gionta

## Ad Aprilia varati due progetti per anziani e giovani volontari

Sostegno agli anziani e supporto alle associazioni di volontariato sono alla base di due progetti approvati dal Comune di Aprilia, nell'ambito delle politiche sociali in favore delle fasce deboli della popolazione. Il primo prevede il finanziamento anche per il 2014, con 12mila euro, del servizio di trasporto per terapie e interventi socio-sanitari presso i centri anziani comunali, a cura della sezione locale della Croce rossa italiana. «I soggetti interessati al servizio – si legge in una nota del Comune pontino – risultano in aumento, in relazione all'attuale crisi economica, che ha coinvolto in particolare la comunità anziana. Inoltre, il servizio di trasporto per terapie e quello socio-sanitario, all'interno dei centri per la terza età, si sono rilevati particolarmente utili a far fronte sia al basso potere di

acquisto delle pensioni di anzianità e invalidità, sia alla gestione delle patologie più comuni in quella fascia d'età». Il secondo progetto approvato, "Giovani consapevoli", prevede invece la collaborazione tra i giovani del territorio e le associazioni Avis e Croce rossa ed è diviso in due azioni. Con la prima, a cura dell'Avis, saranno realizzati materiali informativi e promozionali "multilingue" sulla donazione di sangue, saranno attivati servizi per l'assistenza al donatore straniero, seminari interattivi e un concorso musicale per artisti emergenti sul tema dell'integrazione e della solidarietà. La seconda fase, a cura della Croce rossa di Aprilia, prevede lo svolgimento di incontri su tecniche di base di primo soccorso e attività di sensibilizzazione e prevenzione sulla sicurezza stradale.

Giovanni Salsano

Da via della Pisana arriva finalmente una prima risposta alla crisi economica lamentata da anni dagli ospedali religiosi, i policlinici universitari e gli Irccs accreditati con il sistema sanitario

# Rimborsi sanità ridotti i tempi



il nosocomio

Trasparenza dal Bambino Gesù

Venerdì 31 l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù ha presentato il suo primo bilancio sociale. L'illustrazione della rendicontazione economica e sociale rappresenta, secondo la struttura sanitaria, una proposta di trasparenza e verificabilità dovuta al pubblico. In linea con l'identità storica dell'ospedale, l'analisi dei dati economico-finanziari ha l'obiettivo di mostrare in concreto la natura etica delle scelte fatte e attestare la fedeltà al servizio svolto nella sanità. Si.Cia.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Le strategie messe in campo dall'amministrazione del Lazio per ristrutturare la sanità regionale si stanno concretizzando in atti. Con la firma di un decreto, il presidente Zingaretti, ha voluto dare una prima risposta alla fatica economica lamentata negli ultimi anni dalle strutture ospedaliere. Le disposizioni previste

riguarderanno gli ospedali religiosi, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e i policlinici universitari accreditati con il sistema sanitario regionale. I soggetti interessati godranno di nuove procedure e di tempi brevi per i pagamenti. L'accordo tra le parti, che ha validità per il 2014, ha l'obiettivo di rendere omogenei i crediti vantati dalle strutture al fine di favorire una programmazione contabile progettuale. Secondo quanto previsto, nel primo semestre dell'anno in corso, le fatture, che devono essere certificate entro trenta giorni dall'inserimento nel sistema di pagamento, saranno saldate entro centocinquanta giorni dalla loro emissione. Invece nella seconda parte dell'anno i tempi si ridurranno di ulteriori trenta giorni anticipando il limite di erogazione a centoventi giorni. A fine anno le amministrazioni degli enti dovrebbero riscontrare un anticipo di cento giorni totali nella ricezione dei pagamenti rispetto ai saldi delle annualità precedenti. Una novità importante per gli operatori sanitari del Lazio. Nella nostra regione sono concentrate moltissime eccellenze in campo medico che accolgono

utenti provenienti anche da altre zone del centro Italia e in parte del meridione. Ridurre l'attesa del saldo fattura di oltre tre mesi con un credito economico regolare e costante, può dire molto, significa poter mantenere uno standard qualitativo elevato e fornire al cittadino un servizio puntuale. Le difficoltà degli ultimi anni hanno infatti esposto molti enti alla possibilità di chiudere o di rivedere il proprio organico. Difficoltà che nel caso di ospedali gestiti da religiosi hanno costretto le molte congregazioni impegnate con il loro carisma nella cura dei malati, a utilizzare le loro risorse economiche per scongiurare la possibilità della chiusura. Un atteggiamento drammaticamente rischioso per molti versi, ma sentito necessario dai religiosi, perché ha alla sua radice la responsabilità della carità per il prossimo, prima ancora che l'imperativo etico di garantire la cura per i malati e il lavoro ai dipendenti. Un rapporto stringente che papa Francesco ci ricorda nel suo messaggio per la XXII Giornata del malato, che si celebrerà il prossimo 11 febbraio. Il messaggio invita tutte le persone coinvolte nel settore

sanitario a riflettere sulla dimensione del dono. Un dono, quello della vita, che, ricevuto gratuitamente, ispira l'uomo di fede a donarsi per gli altri. E questa carità «ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli». Questa prospettiva permette di guardare gli altri, operatori professionali e malati, come fratelli, e in virtù di questo sguardo rinnovato, fare tutto il possibile per garantirne la dignità sia nel lavoro sia nella fragilità del corpo.

come risolvere un problema creandone uno più grande

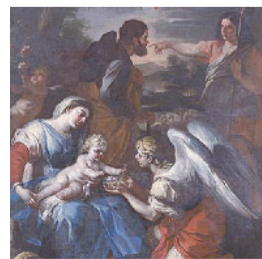
## Regione. Sanare il debito e fare ricerca con la marijuana

Alcuni giorni fa sul sito on line dell'Espresso è comparsa la notizia di un documento depositato dal consigliere del Partito Democratico Riccardo Agostini riguardo la legalizzazione della marijuana. Si tratterebbe di un progetto di produzione della pianta per scopo non solo terapeutico ma anche ricreativo, che ricalca la procedura già attivata in Uruguay. Si proporrebbe di dare il via a un mercato attraverso cui controllare il processo di coltivazione della cannabis fino alla vendita. Le ragioni addotte a questo disegno consisterebbero

innanzitutto nella sottrazione al narcotraffico di una fonte di guadagno importante con l'obiettivo di abbattere il sottobosco di spacciatori presenti nel territorio. Per di più nella gestione dell'affare, condotta dal monopolio di stato come nel caso dei tabacchi, i proventi della tassazione sarebbero destinati alla sanità regionale. In un primo momento il guadagno dovrebbe essere finalizzato a risanare il debito, nella seconda fase invece gli introiti sarebbero versati alla ricerca. In attesa che il testo venga interamente reso noto e discusso nel Consiglio

Regionale, la «soluzione» al deficit sanitario laziale sembra davvero grottesca. L'idea che la Regione faccia cassa con la vendita di uno stupefacente non terrebbe conto del fatto che una parte importante delle spese sanitarie sono dirette a risolvere i problemi socio-sanitari prodotti dalle sostanze psicoattive. Quindi la Regione trarrebbe il finanziamento per i suoi interventi nell'ambito delle dipendenze attraverso la produzione di ciò per cui quegli interventi vengono effettuati. Serena Campitiello

## Al Museo diocesano di Gaeta una grande mostra sulla natività



DI LINO SARABELLA

Una grande mostra sta celebrando il mistero della Nascita di Gesù presso il Museo diocesano di Gaeta. Le sale del palazzo Cardinale De Vio offrono, fino alla fine di marzo, una straordinaria esposizione di 45 opere d'arte tra dipinti e sculture datati dal XIII al XIX secolo, provenienti dalle collezioni del Museo stesso e da privati. La mostra fa memoria della venuta al mondo di Gesù, dal mistero dell'incarnazione attraverso l'annuncio, alla natività, alla maternità, alla sacra famiglia, all'adorazione dei pastori e dei magi. L'evento gode del patrocinio della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Lazio e del Comune di Gaeta. Nel percorso espositivo si ammirano opere di Bassano, Bellano, Bernini, Conca, D'Er-

rico, Dandini, Giovanni da Gaeta, Benedetto da Maiano, Dal Sole, De Mura, Della Robbia, Rosso Fiorentino, Ghirlandaio, Giordano, van Hemessen, Imparato, Magnoasco, Neroni, Panetti, Antoniazio Romano, Solimena e Zola. In evidenza è la figura di Maria, Regina del Paradiso, sovrana di tutti gli esseri della terra e del cielo; ma la Madonna è anche la Serva di Dio, quando l'Arcangelo Gabriele le annuncia l'incarnazione di Gesù: una dichiarazione di fede e obbedienza nella volontà di Dio. Nel contempo, Maria è la rappresentazione della gioia durante alcuni particolari momenti: l'Annunciazione, la Visitazione, la Natività. La mostra è aperta il venerdì e sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per i gruppi organizzati e le scolaresche è possibile richiedere l'accesso alla mostra e i servizi didattici ogni giorno della settimana, contattando l'Associazione Amici di Gaeta, o l'Ats "I Tesori dell'Arte", telefonando ai numeri 0771.286217 e 0771.4530233, oppure visionando il sito [www.tesiarte.it](http://www.tesiarte.it).

## Latina. Per aiutare i ragazzi a diventare uomini e donne

Promosso dalla Curia per quattro settimane si conclude il corso sull'identità di genere svolto dallo psichiatra Pasquale Tripepi

DI MARIAGRAZIA PORTAS

Presso la Curia di Latina, per quattro mercoledì fino al 5 febbraio, si svolge un corso sull'educazione all'identità di genere, tenuto dal dottor Pasquale Tripepi, psicoterapeuta e psichiatra. L'intento è di attivare percorsi di consapevolezza in adul-

pri di ognuno, e che rimanda ad uno "stile individuale" nel realizzare il proprio essere nel percorso di crescita. Nell'itinerario evolutivo, a partire da chiari modelli generazionali, con la creatività di ognuno, si realizza così quella specifica integrazione fra aspetti biologici e psicologici, tra il dato naturale e la percezione che si ha di sé. Fino a qualche decennio addietro, ciò significava pervenire a realizzare un "maschio-maschile" che evolveva verso l'essere uomo ed una "femmina-femminile" che aspirava a diventare donna. Per contro, oggi tra i giovani è comune la mancanza di modelli identificatori promuoventi e la scarsa coscienza delle differenze o dei confini di genere. Così è sempre più difficile individuare ciò che è maschile e ciò

che è femminile, in una sorta di omologazione e di indifferenziazione. La convinzione di appartenere al proprio sesso e il modo di realizzare ciò attraverso ruoli specifici e creativi si presta a incertezze, distorsioni o confusioni, in una sorta di sperimentazione interminabile e senza meta. In aggiunta alcuni orientamenti indicati di recente dalla Comunità europea per l'educazione sessuale dei giovani non contribuiscono a far chiarezza. Per questo quanto in precedenza appariva "naturale", definito e "spontaneo", oggi richiede interventi specifici e accompagnamento. Occorre insomma incrementare la valutazione critica dei modelli di genere, alla luce di quanto è proposto dai media, facendone occasione di scelta più consapevole.

Gli appuntamenti  
della settimana2 febbraio. Giornata vita consacrata,  
Vespro, Chiesa Cattedrale, ore 15.304 febbraio. Incontro dei vicari foranei  
e dei responsabili degli uffici pastorali,  
Curia vescovile, ore 9.3011 febbraio. Giornata del malato,  
B.V.M. Immacolata, Roma, ore 9.30.

Domenica, 2 febbraio 2014

# Famiglie per mano

## Fiumicino. Inizia la formazione spirituale per gli operatori di mutuo aiuto e della Caritas

DI LAURA SIMONE

Venerdì 24 gennaio, nella parrocchia Santa Paola Frassinetti all'Isola Sacra - Fiumicino, si è tenuto il primo degli incontri mensili che *Famiglie per mano* seguirà sotto la guida di don Bernardo Acuna Rincon. *Famiglie per mano* è un progetto promosso dalla Caritas diocesana che ha come obiettivo principale la creazione di una rete di solidarietà interparrocchiale per le famiglie. Nel 2007 la lettura del territorio aveva rilevato l'esigenza di uno strumento che intercettasse i bisogni della famiglia, che già da allora mostravano una fatica su vari fronti. Dal disagio economico a quello relazionale, dal sostegno all'organizzazione della vita familiare e al supporto domiciliare, le questioni riscontrate erano molte. E da allora le situazioni di povertà delle famiglie sono sempre aumentate, a causa della crisi economica e della relativa mancanza di misure adeguate per sostenerle. Tuttavia la formazione iniziale ha permesso al primo gruppo di volontari di acquisire un metodo di lavoro adeguato. Come dice la stessa denominazione, si tratta di famiglie che si rendono disponibili, sempre compatibilmente con i propri impegni, ad affiancare altre famiglie, tenendole "per mano". Dopo un breve percorso formativo, l'assistente sociale propone alla famiglia e/o persona solida l'affiancamento più appropriato, in funzione della loro specifica vocazione e delle diverse necessità. Sono previsti appuntamenti di incontro tra le famiglie, che vengono così a costruire una vera e propria rete di sostegno. L'esigenza di questo

cammino di formazione ha un duplice scopo: stringere tra loro sempre di più gli stessi componenti di *Famiglie per Mano* e gettare le basi per un fattivo rapporto di collaborazione ed interazione con gli operatori della Caritas parrocchiale. I volontari di *Famiglie per mano*, seppur provenienti da percorsi di fede personali nelle rispettive comunità,

*Negli incontri mensili i volontari meditano sul senso del loro servizio per condividere difficoltà e risorse. Tra gli obiettivi creare una rete solidale*

non avevano un momento per incontrarsi e vivere un'esperienza di fede che fosse incentrata sulla specificità del gruppo, e così è nata la proposta di iniziare una serie di incontri per condividere le difficoltà, le risorse e soprattutto l'ispirazione cristiana che sta alla base dell'impegno per gli altri. Con ciò l'estensione anche ai volontari Caritas ha voluto significare la possibilità di creare una rete ancora più fitta di conoscenze e di condivisione dato che i due gruppi vengono spesso a contatto con le stesse persone. Venerdì 24 gennaio, dunque, il momento di preghiera è iniziato con l'adorazione eucaristica; poi, attraverso le



Alcuni volontari

meditazioni proposte e i momenti di silenzio i presenti sono stati accompagnati a meditare sulla dimensione del servizio che ispira il loro operato, e che si mostra come vera e propria testimonianza di carità. Dopo il momento spirituale, ognuno ha potuto condividere e raccontare agli altri il senso del

proprio impegno. Lo scambio di notizie ed il confronto è stato molto proficuo e seguito da tutti con grande interesse. Il prossimo incontro è fissato per venerdì 28 febbraio presso la parrocchia di Santa Maria Porto della Salute in Via della Torre Clementina - Fiumicino, sotto la guida del parroco, padre Franco Marinelli.

## La pastorale battesimale in crescita

DI LUDOVICA ZINCONE

Come annunciato prima dell'estate, ha avuto inizio, nel mese di novembre, un nuovo "Corso di formazione di base" (I livello) per operatori per la pastorale battesimale. Vi partecipano 15 persone, in maggioranza coppie di sposi provenienti dalle parrocchie della diocesi. Il percorso, come lo scorso anno, è guidato da suor Rosangela Siboldi, docente di Teologia pastorale presso l'Auxilium e avrà sostanzialmente la stessa programmazione dello scorso anno con qualche modifica e adattamento, sulla base dell'esperienza acquisita.

Contemporaneamente, dal mese di ottobre, sono iniziati gli incontri mensili del "Percorso di accompagnamento" (II livello) per i 18 operatori per la Pastorale battesimale che hanno già frequentato il corso base lo scorso anno e che hanno seguito, nei mesi di novembre e dicembre scorsi, anche i tre corsi interdisciplinari promossi dall'Auxilium sul tema: *Famiglia formato futuro. Sfide, risorse, percorsi educativi*. I volontari si stanno gradualmente inserendo nelle rispettive parrocchie per portare il loro positivo contributo e collaborazione alle attività proponendo un progetto di pastorale battesimale che comprenda un accompagnamento

prima del battesimo e dopo il battesimo. La commissione diocesana per la pastorale battesimale continuerà ad accompagnare gli operatori in questo e anche nel prossimo anno al fine di agevolare il loro pieno inserimento nell'azione delle singole parrocchie, in spirito di sempre maggiore collaborazione tra presbiteri e laici. Naturalmente sarà indispensabile la piena disponibilità dei parroci per promuovere e condividere il progetto nelle diverse realtà parrocchiali. È previsto, ma ancora la data è da definirsi, il conferimento del mandato per gli operatori per la pastorale battesimale da parte del vescovo.



Fonte battesimale a S. Lucia

## Centri d'ascolto qualificati per promuovere la persona

È giunto ormai a metà il percorso formativo organizzato dalla Caritas diocesana per i volontari dei centri di ascolto delle parrocchie. Giovedì 30 ottobre l'équipe Rete dei Centri di ascolto e Luisa Cappelletti, la psicopedagoga docente del corso, hanno affrontato il tema delle regole per un buon ascolto. È essenziale l'atteggiamento del nostro corpo e la gestione dello spazio. Non stiamo facendo un interrogatorio, ma stiamo dialogando con un altro: bisogna favorire nell'interlocutore il recupero della sicurezza e dell'ac-

cezione, anche con dei semplici accorgimenti: una stretta di mano, uno sguardo incoraggiante, la postura, il modo di presentarsi. L'ascolto mira a sostenere un percorso di autonomia della persona, dalla quale direttamente devono arrivare le soluzioni. L'operatore non dà consigli, ma stimola la riflessione e favorisce la presa di coscienza delle risorse individuali. Un ascolto fatto in due facilita il confronto e alleggerisce la tensione che spesso le persone portano con le proprie storie.

Serena Campitiello

## Tante «memorie» per la Shoah

DI SIMONE CIAMPANELLA

Tante le iniziative dedicate al "Giorno della memoria" dalle amministrazioni e dalle associazioni del territorio diocesano: Ladispoli, Cerveteri, Riano e Fiumicino. A Ladispoli si è aperta la mostra *Sguardi sulla memoria* organizzata dalla Fondazione Diritti Genetici in collaborazione con l'assessorato alle politiche culturali. Quattro fotografi, Diambra Mariani, Francesco Mion, Fabio Scapaticci e Nicolas Tarantino, hanno rivisitato la shoah attraverso la descrizione della simmetria dell'architettura della paura, la personalizzazione delle vittime attraverso gli oggetti di uso quotidiano e la rievocazione dei duri inverni nei campi di concentramento dove si consumava la tragedia. A Cerveteri, gli istituti scolastici in collaborazione con l'assessorato alle politiche scolastiche hanno offerto agli

studenti i racconti dei sopravvissuti attraverso il libro *L'Animo degli offesi* di Modesto Melis. A Riano nell'aula consiliare i ragazzi delle terze medie hanno ascoltato dalla voce di Rosa Hanan, sopravvissuta ad Auschwitz, l'esperienza angosciante della deportazione. Altrettanto toccante è stata la testimonianza di Attilio Lattes, scampato al rastrellamento del Ghetto ebraico di Roma. A Fiumicino il presidente Nicola Zingaretti ha incontrato i ragazzi dell'istituto Leonardo Da Vinci a Maccarese, dove ha potuto visitare il bellissimo giardino con la dedica agli eroi che hanno messo a rischio la propria vita per la salvaguardia dei diritti degli uomini. Ha poi fatto dono del libro *Li hanno portati via*, distribuito a tutte le scuole del Lazio. All'Expo Leonardo Da Vinci è stata organizzata dall'assessorato alla cultura la mostra *Memoria e oltre* che è stata visitata dagli studenti degli istituti superiori del territorio.

## Dopo mezzo secolo torna santa Severa

DI ALESSANDRO PIELICH

Finalmente dopo quasi quarant'anni di oblio, è stata ripristinata la festa di Santa Severa. Sì, la martire che ha dato il nome alla celebre cittadina marittima. Il 26 gennaio, la parrocchia ha festeggiato le sue due patronne: Sant'Angela Merici, religiosa vissuta nel XV secolo e Santa Severa, martire del III secolo. Il nostro vescovo ha presieduto una solenne celebrazione, alla quale hanno partecipato il parroco don Stefano Fumagalli e padre Mariano. Alla festa erano presenti anche il sindaco di Santa Marinella, Roberto Bacheca e il sindaco di Tolfa, Luigi Landi. In alcuni antichi codici la festività di Santa Severa viene indicata al 5 giugno, in altri al 29 gennaio insieme a Massimo, Seconda, Calendino e Marco. Nel 1804 la festa di Santa Severa venne spostata all'ultima domenica di gennaio con decreto della diocesi di Porto e Santa Rufina, su ri-

*Il culto per la martire di nuovo alla devozione della Chiesa portuense con il vivo desiderio di onorarla nel Castello*

chiesta dell'allora parroco, don Francesco Tofani. Da allora la festa fu celebrata ininterrottamente fino agli anni Settanta, quando fu sospesa per presunti dubbi sulla effettiva realtà storica della Santa. Ma ora, dopo la recente campagna archeologica presso il castello, col ritrovamento di una chiesa paleocristiana risalente al V-VI secolo, non vi sono dubbi. Nulla giustifica la costruzione di una chiesa quasi sulla riva del mare, se non il fatto che quello fu effettivamente il luogo del martirio e della sepoltura della

Santa, come in effetti è attestato anche dall'antica passo. La vicenda di Severa si svolge all'epoca delle persecuzioni contro i cristiani da parte dell'imperatore Diocleziano, intorno all'anno 298. La giovane era prigioniera a Pyrgi - antico nome di Santa Severa - insieme alla madre Seconda e ai fratelli Marco e Calendino. Severa viene interrogata dal prefetto Flaviano che, a seguito di un intenso ed appassionato colloquio, si converte e per questo viene decapitato nella vicina Centumcellae, il 29 gennaio. Dopo pochi mesi, il 5 di giugno, anche Severa e i suoi fratelli subiscono il martirio con flagelli di piombo sulla spiaggia di Pyrgi e vengono sepolti nello stesso luogo. La secolare devozione alla Santa da parte degli abitanti del territorio ha trovato quindi una definitiva conferma nei risultati dell'archeologia. L'auspicio è che ne venga rispettata la memoria e il culto nella cinquecentesca chiesa del Castello, ora che la Regione Lazio sta finalmente definendo l'uso di questo grande monumento del nostro territorio.

Cerveteri

## La festa di sant'Antonio

La festa di sant'Antonio Abate ha riunito anche quest'anno l'intera città di Cerveteri. Il sentimento popolare per il santo è da sempre molto forte nella tradizione cerite, che ritrova in quest'occasione la propria vocazione agricola. La vitalità dell'antica cultura contadina del territorio trova ancora una volta una conferma nella vera e propria gara per sfilare in festa nelle vie del centro storico con i vari animali sui carri o anche portati in braccio, per ricevere la benedizione. Così, il 17 gennaio, la città è stata letteralmente invasa da animali. Dopo la messa presieduta da don Valerio Grifoni, è iniziata la processione, accompagnata dal Gruppo Bandistico Cerite, presenti anche le autorità cittadine con il sindaco Pascucci. Il variopinto e gioioso corteo di animali e fedeli ha raggiunto l'antica chiesa di Sant'Antonio Abate nel quartiere della Bocchetta. Una piazza gremita fino all'inverosimile, che dava la suggestione di essere in un altro tempo, una magia per i molti bambini presenti, stupiti nel vedere quello spettacolo, concluso con una vera e propria festa di paese.

Andrea Santi